

I documenti *raccontano*

Dossier:

*I martinitt alla
Terza guerra d'indipendenza*



Progetto i documenti raccontano

Progetto della Regione Lombardia

*Direttore progetto: Roberto Grassi
U. O. Portale del patrimonio culturale
e valorizzazione degli archivi storici*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Soggetto partner



*Azienda di servizi alla persona
Istituti milanesi Martinitt e Stelline
e Pio Albergo Trivulzio
Archivio Storico e Iniziative Culturali*

Con il finanziamento di



FONDAZIONE CARIPLO

Soggetto realizzatore



*Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca e redazione di: Giorgio Sassi*

I martinitt alla terza Guerra d'Indipendenza

Cronologia

27 maggio 1857 - 16 maggio 1867

Luoghi

Milano, Gallarate, Bergamo, Bezzecca

Vicenda

Nel mese di maggio del 1866 la guerra di liberazione del Triveneto dal dominio asburgico è ormai imminente. Alcuni martinitt, con un età compresa tra i 16 e i 17 anni, decidono allora di arruolarsi nel Corpo Volontari Italiani, al comando del generale Giuseppe Garibaldi. Superato il vaglio della commissione di arruolamento e ottenuto il consenso dei rispettivi tutori, nove di loro, il 24 maggio, lasciano l'Orfanotrofio per recarsi a Gallarate, dove aveva sede il più vicino centro di addestramento. Sono Guglielmo Callegari, Leonardo Canziani, Luigi Galli, Carlo Molteni, Giovanni Politi, Annibale Rigamonti, Federico Rollo, Giovanni Tanzi e Giuseppe Varè (ai quali si aggiungerà presto anche Carlo Cantaluppi), che partono con la divisa da martinitt, un sacco pane e 10 lire, che il rettore aveva loro concesso come anticipo sulla paga.

Pochi giorni dopo altri due martinitt, Luigi Cacciamagnaga e Natale Beretta, fuggono dall'Orfanotrofio per raggiungere i compagni. I due vengono però riconsegnati all'Istituto, dal quale, per punizione, il rettore ne dispone il ritiro. Cacciamagnaga e Beretta non devono tuttavia aspettare a lungo per vedere esaudito il loro desiderio. Da una comunicazione del rettore al Consiglio di amministrazione, datata 8 giugno, sappiamo infatti che i due erano entrati a far parte, come trombettieri, del battaglione artiglieri di stanza a Bergamo, dove, il giorno prima, erano stati trasferiti anche sette dei martinitt volontari (Guglielmo Callegari, Leonardo Canziani, Luigi Galli, Carlo Molteni, Annibale Rigamonti, Federico Rollo e Giuseppe Varè) e due ex martinitt (Ignazio Sala e Giovanni Mozzi). In quei giorni il rettore si interessa affinché anche a Cantaluppi, Tanzi e Politi, rimasti a Gallarate, sia data la possibilità di riunirsi ai compagni.

Il 19 giugno la guerra viene dichiarata e subito iniziano i combattimenti. Alcuni martinitt (Carlo Cappelli, Enrico Ceresa, Francesco Cervo, Serafino Colombo, Angelo Galli, Giovanni Griffini), a nome di tutta la comunità, decidono allora di offrire l'equivalente della pietanza di tre giorni la settimana a sollievo dei feriti di guerra. Il presidente del comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso per i militari feriti o malati in tempo di guerra accoglie con commozione la generosa iniziativa.

Ai combattimenti, che culminano, il 21 luglio, con la battaglia di Bezzecca, prendono parte anche i martinitt volontari e due di loro rimangono feriti: Annibale Rigamonti e, in modo più grave, Carlo Cantaluppi, al quale deve essere amputata una gamba. Ai due la Società degli operai tipografi concede un sussidio, rispettivamente, di £ 40 e £ 100.

Insieme alla notizia del duplice ferimento, ne giunge a Milano una ancora più dolorosa, la morte in battaglia del martinitt Giovanni Carlo Tanzi. Il rettore dell'Orfanotrofio, per accertarsi del fatto, scrive allora al Comando del 5° reggimento volontari, di stanza a Salò. La risposta arriva

dopo alcuni giorni ed è rassicurante: "Tanzi Carlo Giovanni di cui la S.V.Ill. mi chiede trovasi presente e in buono stato di salute". Purtroppo però si tratta di un tragico errore, dovuto forse a un caso di omonimia o più probabilmente alla difficoltà di ottenere delle informazioni nella concitazione di quelle giornate. L'illusione non dura tuttavia a lungo, a testimoniare la morte di Tanzi ci sono infatti anche altri due martinitt, Carlo Cantaluppi e Giovanni Politi, che con lui avevano combattuto a Bezzecca. Arriva infine l'atto di decesso e, il 20 novembre, presso la chiesa di S. Pietro in Gessate, viene celebrato l'ufficio funebre in onore del giovane caduto. Qualche mese più tardi il rettore dell'Orfanotrofio maschile presenta istanza alla Giunta municipale affinché il nome dell'orfano sia iscritto sulla lapide commemorativa ai caduti per la patria.

Di lui non sappiamo molto, solo quanto figura nel suo fascicolo personale, che si trova allegato alle pratiche riguardanti la partecipazione dei martinitt alla guerra del 1866. Nato a Milano, il 7 dicembre 1849, da Martino e da Luigia Beverina, fa il suo ingresso in Istituto il 3 maggio 1857, due anni dopo la perdita del padre per colera. Dalle carte si ha notizia di alcuni problemi fisici, che, in un primo tempo, avevano indotto il rettore a richiederne il ritiro; del difficile adattamento alla vita dell'Istituto e di due punizioni, per cattiva condotta, inflittele tra il 1862 e il 1863. Nient'altro ci è noto di lui fino all'arruolamento.

Elenco documenti

- 1a. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito all'arruolamento di alcuni martinitt nei Corpi volontari, Milano, 25 maggio 1866 (prot. 188/1866).
- 1b. Lettera di consenso all'arruolamento dell'orfano Guglielmo Callegari da parte del tutore Luigi Callegari, Milano, 23 maggio 1866 (prot. 188/1866).
- 1c. "Stato dimostrativo degli orfani che partirono arruolati nei Corpi Volontari il 24 maggio 1866", Milano, 24 maggio 1866 (prot. 188/1866).
- 1d. Comunicazione del rettore all'economato per l'anticipazione di £ 10, l'asportazione della divisa e la consegna di un sacco a pane ai volontari, Milano, 24 maggio 1866 (prot. 188/1866).
- 2. Comunicazione del rettore, con la quale informa il Consiglio degli Orfanotrofi, che gli orfani Luigi Cacciamagnaga e Natale Beretta, non sono rientrati in Istituto per andare ad arruolarsi nel Corpo volontari, Milano 29 maggio 1866 (prot. 197/1866).
- 3. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofio in merito al trasferimento di alcuni orfani volontari dal 5° reggimento, stanziato a Gallarate, al battaglione artiglieri di stanza a Bergamo, Milano, 8 giugno 1866 (prot. 214/1866).
- 4a Richiesta di "possibili arruolandi armaiuoli e fabbri ferrai" tra i martinitt, da parte del comandante del 2° battaglione artiglieri, 9 giugno 1866 (prot. 216/1866).

- 4b. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito alla richiesta da parte del comandante del 2° battaglione artiglieri di martinitt armaioli e fabbri ferrai disposti ad arruolarsi, Milano, 9 giugno 1866 (prot. 216/1866).
- 5a. Lettera al rettore di alcuni martinitt, i quali, a nome di tutta la comunità, offrono l'equivalente della pietanza di tre giorni la settimana a beneficio dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra, Milano, 24 giugno 1866 (prot. 237/1866).
- 5b Risposta da parte del presidente del comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra, 26 giugno 1866 (prot. 237/1866).
- 6. Richiesta del certificato di servizio di Carlo Cantaluppi e domanda di pensione inoltrata dal rettore dell'Orfanotrofio al Comando militare, Milano, 8 novembre 1866 (prot.513/1866).
- 7. Lettera di ringraziamento del rettore alla Società degli operai tipografi per il sussidio concesso ad Annibale Rigamonti e Carlo Cantaluppi, Milano, 21 novembre 1866 (prot.545/1866).
- 8a. Richiesta di informazioni sulla morte del volontario Carlo Tanzi inoltrata dal rettore dell'Orfanotrofio al Comando del 5° reggimento volontari, Milano, 31 luglio 1866 (prot. 284/1866).
- 8b. Risposta del Comando che rassicura sulle condizioni di salute di Carlo Tanzi, Salò, 10 agosto 1866 (prot. 284/1866).
- 9. Atto di decesso del soldato Carlo Tanzi, Como, 10 novembre 1866 (prot. 514/1866).
- 10a. Comunicazione della morte dell'orfano Tanzi fatta dal rettore al Consiglio degli Orfanotrofi e LL.PP annessi, Milano, 1° dicembre 1866 (prot.567/1866).
- 10b. Deliberazione del Consiglio per la celebrazione dell'ufficio funebre di Carlo Tanzi presso la chiesa di S. Pietro in Gessate (prot.567/1866).
- 11. Istanza del rettore dell'Orfanotrofio alla Giunta municipale di Milano affinché il nome di Carlo Tanzi sia iscritto sulla lapide commemorativa dei caduti per la patria, Milano, 16 maggio 1867 (prot. 175/1867)
- 12. Scheda personale dell'orfano
- 13. Comunicazione del rettore a Gio Batta Franzini, tutore di Giovanni Tanzi, per sollecitare il ritiro dell'orfano in seguito ai suoi problemi fisici, Milano 27 maggio 1857 (prot. 420/1857)
- 14a. Comunicazione del rettore circa la punizione inflitta agli orfani Giovanni Tanzi e Giovanni Griffini, Milano, 5 gennaio 1862 (prot. 297/1857).

- 14b. Comunicazione del rettore circa la punizione inflitta agli orfani Giovanni Tanzi, Carlo Annessi e Filippo Radice, Milano, 29 aprile 1863 (prot. 297/1857).

Descrizione documenti

1a. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito all'arruolamento di alcuni martinitt nei Corpi volontari, Milano, 25 maggio 1866 (prot. 188/1866).

Milano, 25 maggio 1866

Onorevole Consiglio

Come da intelligence prese con codesto Onorevole Consiglio ieri ebbe luogo la partenza di n. 9 orfani arruolatisi nei Corpi Volontari. Gli orfano sono: Canziani Leonardo, Rollo Federico, Varè Giuseppe, Callegari Guglielmo, Rigamonti Annibale, Galli Luigi, Tanzi Giovanni, Molteni Carlo, Politi Giovanni.

Venne a cadauno somministrata la somma di £ 10, in anticipazione sulle quote spettanti. Partirono vestiti della divisa in uso a quest'Istituto e muniti di sacco a pane colla razione di un pasto di scorta.

Lo scrivente pertanto date le disposizioni all'Economo locale perché i sunnominati orfani siano tenuti elencati nella matricola come se fossero assenti in permesso, e ciò a conservare loro il diritto di fruire del ricovero per quel tempo che dal ritorno mancasse al compimento del diciottesimo anno.

L'entusiasmo e la ferma decisione di voler prendere parte alle patrie battaglie, dimostratasi da questi orfani è indescrivibile, e lo scrivente ammirando in quelli che partirono una coscienziosa gioia, dura fatica a perpendere calma e tranquillità a quelli che non vennero dichiarati abili dalla Commissione d'arruolamento.

Lo scrivente spera che l'Onorevole Consiglio sarà soddisfatto dei sentimenti che animano questi poveri figli del popolo e del lavoro.

Pregasi in pari tempo sieno date le opportune disposizioni per le registrazioni necessarie agli uffici di Ragioneria.

Dall'unito specchio rilevasi lo stato informativo degli orfani partiti.

Il rettore Maestri

1b. Lettera di consenso all'arruolamento dell'orfano Guglielmo Callegari da parte del tutore Luigi Callegari, Milano, 23 maggio 1866 (prot. 188/1866).

Il sottoscritto Calegari Luigi tutore dell'orfano Calegari Guglielmo, dopo di avere interloquito col minorenne in proposito alla sua risoluzione di arruolarsi nel Corpo dei Volontari per prender parte alle future battaglie, dichiara di dare il proprio assenso a ché il detto orfano abbia ad arruolarsi nell'esercito dei volontari, avendo riconosciuto esser questa decisa e immutabile volontà dell'orfano stesso.

Milano dall'Orfanotrofio Maschile
li 23 maggio 1866

Calegari Luigi

1c. "Stato dimostrativo degli orfani che partirono arruolati nei Corpi Volontari il 24 maggio 1866", Milano, 24 maggio 1866 (prot. 188/1866).

n.	cognome e nome	padre	cognome e nome della madre	professione	epoca della nascita	se applicato ad officina interna od esterna	annotazioni speciali
1	Rollo Federico	fu Giacomo	Longoni Luigia	calzolaio	26 febb. 1849	interno	
2	Varè Giuseppe	fu Giuseppe	Sacchi Giovanna	intagliatore	24 aprile 1849	esterno	suonatore di tromba
3	Callegari Guglielmo	fu Alessandro	Carini Maria	calzolaio	24 maggio 1849	interno	tamburrino
4	Canziani Leonardo	fu Gaetano	Parabiagli Carolina	cesellatore	27 giugno 1849	interno	
5	Rigamonti Annibale	fu Davide	Curioni Regina	tipografo	13 sett. 1849	interno	
6	Galli Luigi	fu Luigi	Aiani Rosa	fabbro ferraio	27 sett. 1849	esterno	suonatore di bombardone
7	Tanzi Giovanni	fu Martino	Benrini Luigia	fabbro ferraio	7 dicem. 1849	interno	tamburrino
8	Molteni Carlo	fu Giuseppe	Raimondi Maria	orologiaie	1 aprile 1850	esterno	
9	Politi Giovanni	fu Luigi	Verri Maria	calzolaio	10 maggio 1850	interno	tamburrino

10d. Comunicazione del Rettore all'Economato circa l'anticipazione di £ 10, l'asportazione della divisa e la consegna di un sacco a pane ai volontari , Milano, 24 maggio 1866 (prot. 188/1866).

Rettorato dell'Orfanotrofio de' Maschi
Milano, li 24 maggio 1866
All'Economo locale

Codesto economato vorrà anticipare agli orfani seguenti lire £ 10 cadauno sulle loro quote di guadagno. Canziani Leonardo, Rollo Federico, Varè Giuseppe, Callegari Guglielmo, Rigamonti Annibale, Galli Luigi, Tanzi Giovanni, Molteni Carlo, Politi Giovanni, i quali lasciano l'Istituto temporariamente essendosi arruolati nei Volontari Italiani. Vorrà concedere loro anche l'asportazione dell'abito di divisa, vorrà consegnare loro una borsa asaccopane, che restituiranno in un cogli abiti, quando avranno ricevuto l'abbigliamento militare ai singoli depositi.

Il sig. economo vorrà anche tener speciale annotazione del giorno di partenza (oggi 24 maggio 1866), mentre orfani gli vengono tenuti in evidenza di matricola come se fossero presenti.

In pendenza di ulteriori disposizioni

Il Rettore Maestri

2. Comunicazione del rettore, con la quale informa il Consiglio degli Orfanotrofi, che gli orfani Luigi Cacciamagnaga e Natale Beretta, non sono rientrati in Istituto per andare ad arruolarsi nel Corpo volontari, Milano 29 maggio 1866 (prot. 197/1866).

Milano, 29 maggio 1866

Onorevole Consiglio

Sabbato sera non rientrarono nell'Istituto i due orfani Cacciamagnaga Luigi e Beretta Natale, entrambi applicati ad officine esterne. Alle ore 10 antimeridiane della mattina del giorno di domenica 27 corrente

constava allo scrivente che i due orfani eransi portati a Gallarate presso i depositi dei Volontari Italiani, nell'intenzione di arruolarsi, quantunque presentatisi alle Commissioni d'arruolamento fossero stati dichiarati inabili.

Lo scrivente avea con ogni sua possa dissuasi i due orfani da qualunque ulteriore pratica, avvertendoli dell'ordine Prefettizio, che avvertiva non potersi fare arruolamenti ai singoli depositi.

Avvertite le famiglie dell'occorso, ieri (28 andante) a sera alle ore 7 pomeridiane venivano riconsegnati i due orfani all'Istituto dalle loro madri.

Tenuto calcolo della gravissima mancanza in ordine disciplinare commessa dai due orfani, questi frattanto si fecero porre in camera di segregazione, a togliere ogni contatto col rimanente della comunità, ed avvertiva alle madri che si avrebbe fatto su ciò speciale rapporto all'Onorevole Consiglio, chiedendo l'espulsione degli orfani a norma dei vigenti regolamenti.

Mentre appunto quest'oggi andavo a fare inoltrare regolare rapporto sull'accaduto, si sono presentate le madri degli orfani sunnominati e con preghiere chiesero di poter ritirare i loro figli onde non vederli privati delle quote di beneficenza loro spettanti, ed onde non lasciare un marchio sulla loro condotta, ché vista non dal centro (?) di un Istituto meriterebbe piuttosto elogi che biasimo.

In base a ciò lo scrivente ha creduto opportuno di concedere l'anticipata uscita ai due orfani terminando così una posizione difficile per i due travati e dando salutare esempio al rimanente della comunità.

Coi singoli rapporti n. 194, 195 venne fatta la regolare richiesta per la dimissione degli orfani e per l'emissione dei mandati in loro favore.

Spera [...] che l'Onorevole Consiglio trovi non erronea la condotta dello scrivente Rettorato in tale affare.

Il Rettore Maestri

3. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito al trasferimento di alcuni orfani volontari dal 5° reggimento, stanziato a Gallarate, al battaglione artiglieri di stanza a Bergamo, Milano, 8 giugno 1866 (prot. 214/1866).

Milano, 8 giugno 1866

Onorevole Consiglio

Lo scrivente si fa premuroso dovere di avvertire all'Onorevole Consiglio che il Comandante del Battaglione Bersaglieri Volontari ha fatto levare dal 5° Reggimento Volontari stanziato a Gallarate gli orfani Rollo Federico, Varè Giuseppe, Rigamonti Annibale, Callegari Guglielmo, Molteni Carlo, Galli Luigi, Canziani Leonardo, Sala Ignazio, Mozzi Giovanni (già usciti dall'Istituto) e li iscritti nel Battaglione Bersaglieri stanziati a Bergamo, dove si sono recati ieri col treno di ferrovia alle ore 6,50 pomeridiane.

Oggi partiranno pure gli orfani già usciti dall'Istituto Cacciamagnaga Luigi e Beretta Natale, annotati come trombettieri nello stesso, raggiungendo così lo scopo dei loro desideri, scopo che costò loro sacrifici e misure disciplinari.

Così che oltre ai retronominati restano nel 5° Reggimento Volontari gli orfani Cantaluppi Carlo, Politti Giovanni, Tanzi Giovanni, siccome quelli che non si addestrarono all'esercizio della carabina.

Il Rettore Maestri

4a. Richiesta di "possibili arruolandi armaiuoli e fabbri ferrai" tra i martinitt, da parte del comandante del 2° battaglione artiglieri, 9 giugno 1866 (prot. 216/1866) .

Bersaglieri Volontari
2° Battaglione
Ufficio di Stato Maggiore

Bergamo, 8 giugno 1866

Ill. sig. Direttore dell'Orfanotrofio Maschile Milano

Il Comando di codesto Battaglione richiede alla S.V. se fra i possibili arruolandi sonvi armaiuoli o fabbri-ferrai, di cui abbisognerebbe il nostro Corpo.

Si attende dalla di lei squisita cortesia pronto riscontro. Se non sono pratici li istruiremmo al Corpo, basta che siano lavoranti in ferro.

Il Magg. Comandante N. Castelli

4b. Comunicazione del rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito alla richiesta da parte del comandante del 2° battaglione artiglieri di martinitt armaiuoli e fabbri ferrai disposti ad arruolarsi, Milano, 9 giugno 1866 (prot. 216/1866) .

Milano, 9 giugno 1866

A pronto riscontro del pregiato foglio in data 8 corrente n. 28 di codesto Onorevole Comando lo scrivente si fa sollecito di notiziari che fra questi orfani sarebbero pronti all'arruolamento i seguenti:

Griffini Giovanni, nato il 15 luglio 1849, fabbro ferraio
Aresini Franco, nato il 20 giugno 1850, tornitore in metalli
Negri Pietro, nato il 23 luglio 1850, fabbro ferraio
Borletti Andrea, sellaio calzolaio
Meazza Edo, falegname fabbro

Il primo dei quali non venne accettato dalla Commissione perché di bassa statura, gli altri non vennero presentati perché mancanti d'età.

In pari tempo fa notare lo scrivente che nel 5° Reggimento Volontari stanziato a Gallarate, da dove vennero levati i 9 orfani arrivati il 7 corrente, trovasi ancora i seguenti: Tanzi Giovanni, 7 dicembre 1849, fabbro ferraio di professione;

Politti Giovanni, 10 maggio 1850, calzolaio sellaio; Cantaluppi Carlo, 19 maggio 1848, tipografo maggiorenne, pieno di criterio e di cognizioni e che potrebbe tornar utile in qualche arte e mestiere necessario agli armamenti.

Se codesto Onorevole Comando credesse di farli come gli altri levare dal 5° Reggimento Volontari, per passare anche questi tre ultimi al 2° Battaglione Bersaglieri Volontari farebbe cosa grata agli orfani, che non

si troverebbero così divisi in due Corpi e graditissima allo scrivente Rettorato.

Circa ai primi attende lo scrivente pregiato riscontri in proposito e norme per le consegne al Corpo.

Coi sensi di riconoscenza per la deferenza usata a questi onesti e poveri orfani si costerna

il Rettore Raineri Maestri

5a. Lettera al rettore di alcuni martinitt, i quali, a nome di tutta la comunità, offrono l'equivalente della pietanza di tre giorni la settimana a beneficio dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra, Milano, 24 giugno 1866 (prot. 237/1866).

Egregio Signor Rettore

Ad unanime consenso dell'intiera comunità le proponiamo quanto segue, lasciando a Lei e all'Onorevole Consiglio siccome è nostro dovere, la modificazione o l'accrescimento di quanto siamo per dirle, cioè:

lasciare la pietanza tre giorni la settimana, e disporre del prezzo di tali vivande a sollievo dei feriti.

Il sacrificio verrà sopportato più che volentieri, e per tutta la durata delle ostilità.

Coi sensi del più profondo rispetto ci sottoscriviamo: Ceresa Enrico, Galli Angelo, Colombo Serafino, Griffini Giovanni, Cervo Francesco, Cappelli Carlo

Il 24 giugno 1866

5b. Risposta da parte del presidente del Comitato milanese dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra, 26 giugno 1866 (prot. 237/1866).

Associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra. Comitato Milanese
Milano, 26 giugno 1866

Pregiatissimo Signore

La sottoscritta Presidenza, profondamente commossa del nobile esempio di generosità e di abnegazione data dai fanciulli del suo orfanotrofio, si crede in dovere di fare a Lei ed ai suoi Allievi i più grandi encomi e accetta la loro offerta coi più sentiti ringraziamenti.

Colla più alta stima e considerazione
il Presidente R. Castiglioni
il Vice Presidente, dott. T. Bonfanti
il Segretario L. Gualdi

Al sig. Raineri Maestri Rettore dell'Orfanotrofio dei Maschi, città

6. Richiesta del certificato di servizio di Carlo Cantaluppi e domanda di pensione inoltrata dal rettore dell'Orfanotrofio al Comando militare, Milano, 8 novembre 1866 (prot.513/1866).

Milano, 8 novembre 1866

Onorevole Comando Militare del Circondario di Milano

Lo scrivente Rettorato interessa codesto onorevole Comando a volersi degnare di ottenergli il certificato di servizio del Volontario Cantaluppi Carlo di Milano dei furono Antonio e Pasqualina Ribosio amputato alla coscia sinistra nell'Ospitale Militare del Seminario in Bergamo, in conseguenza di ferita avuta nella fazione del 21 luglio p.p. a Tiarno di Sotto.

Il Cantaluppi Carlo apparteneva al 5° Reggimento, 2a Compagnia Volontari Italiani.

Tanto si dimanda onde ottenere al Cantaluppi Carlo la pensione accordata ai Volontari feriti e mutilati.

il Rettore Maestri

7. Lettera di ringraziamento del rettore alla Società degli operai tipografi per il sussidio concesso ad Annibale Rigamonti e Carlo Cantaluppi, Milano, 21 novembre 1866 (prot.545/1866).

Milano, 29 novembre 1866

Lo scrivente compie ad un grato dovere porgendo qui i più vivi ringraziamenti ed i sensi di vera gratitudine in nome degli orfani Cantaluppi Carlo e Rigamonti Annibale i quali ebbero a fruire della generosa elargizione di sussidio accordata da cotesta Onorevole Società agli operai tipografi rimasti feriti nella Campagna 1866, il primo nella somma di £ 100 e il secondo nella somma di £ 40.

Ogni encomio [...] perché nell'atto stesso del sussidio sta il più grande elogio della Carità Cittadina e dell'amor patrio a cui si ispirano cotesta Onorevole Società degli operai tipografi.

il Rettore Maestri

8a. Richiesta di informazioni sulla del volontario Carlo Tanzi inoltrata dal rettore dell'Orfanotrofio maschile al Comando del 5° reggimento volontari, Milano, 31 luglio 1866 (prot. 284/1866).

Milano, 31 luglio 1866

Onorevole Comando

Da alcune notizie particolari consterebbe allo scrivente Rettorato che il Volontario Tanzi Carlo Giovanni di Milano, appartenente a quest'Istituto, e soldato nella Squadra 4.a, Compagnia 2.a, Reggimento 5°, sia rimasto morto nel fatto d'armi del 21 a Tirano.

Onde dar così alle conseguenti disposizioni che riguardano il Tanzi Carlo, si interessa la compiacenza di cotesto Onorevole Comando a voler

degnarsi di significare allo scrivente se sia vera o meno la morte del Tanzi.

Nella certezza di ottenere un tal favore si porgono qui i ringraziamenti

il Rettore Maestri

8b. Risposta del Comando che rassicura sulle condizioni di salute di Carlo Tanzi, Salò, 10 agosto 1866 (prot. 284/1866).

Corpo Volontari Italiani
5° Reggimento
Ufficio del Comando

Risposta a lettera n. 284
Del 31 luglio 1866

Salò, il 10 agosto 1866

Il Tanzi Carlo Giovanni di cui la S.V.Ill. mi chiede notizie trovasi presente ed in buon stato di salute.

Il Comando del Reggimento Bolognini

Al sig. Rettore dell'Orfanotrofio de' Maschi di Milano

9. Atto di decesso del soldato Carlo Tanzi, Como, 10 novembre 1866 (prot. 514/1866).

Atto di decesso del soldato volontario Tanzi Gio. Pietro inscritto al presente registro, addì ventidue del mese di luglio dell'anno milleottocentosessantasei.

L'anno del Signore milleottocentosessantasei ed alli ventuno del mese di luglio nel combattimento di Bezzecca e sul campo di battaglia rendevasi defunto alle ore... in età d'anni... il soldato volontario Tanzi Giovan Pietro (cattolico) appartenente al 5° Reggimento Volontari Italiani, nativo di Milano, circondario di Milano, figlio del fu Martino e della fu Luigia Beverina.

ammogliato con....vedovo di....

morto in seguito a ferita d'arma da fuoco, depresso a Bezzecca, come consta dallo stato rilasciato dal 5° Reggimento Volontari Italiani.

(firma delle persone che attestarono il decesso)

Como, 10 novembre 1866

L'Ufficiale di Matricola

firmato Marchisio

il Maggiore Comandante il 1° Deposito Centrale

10a. Comunicazione della morte dell'orfano Tanzi fatta dal rettore al Consiglio Orfanotrofi e LL.PP. annessi, Milano, 1° dicembre 1866 (prot.567/1866).

Milano, 1 dicembre 1866

Onorevole Consiglio

Appena ora ricevete lo scrivente il regolare atto di decesso dell'orfano Tanzi Carlo Giovanni soldato nel 5° Reggimento Volontari Italiani. Il Tanzi morì sul campo di battaglia combattendo valorosamente contro l'austriaco nemico, il 21 luglio 1866 a Bezzecca.

Mentre il sottoscritto ne porge notizia a cotesto Onorevole Consiglio, per disposizioni d'ufficio chiederebbe l'autorizzazione a poter far celebrare nella vicina chiesa di S. Pietro in Gessate una messa funebre con assistenza degli orfani tutti, che potesse ricordare ai compagni la memoria sacra di questo povero giovine che finì gloriosamente i brevi suoi giorni di vita.

La spesa sarà lievissima e può essere divisa in parte delle quote spettanti all'orfano decesso e parte sul fondo di proprietà degli orfani a tal uopo istituito, tanto più che il clero si è offerto spontaneo senza retribuzione alcuna alla celebrazione del funebre ufficio.

il Rettore Maestri

10b. Deliberazione del Consiglio per la celebrazione dell'ufficio funebre di Carlo Tanzi presso la chiesa di S. Pietro in Gessate (prot.567/1866).

Consiglio degli Orfanotrofi e LL.PP. annessi
Protocollo n. 2950

Ad esito del rapporto 1 corrente, n. 567, il Consiglio con deliberazione 7 detto n. 3004 ha trovato di approvare la celebrazione dell'ufficio funebre nella chiesa di S. Pietro in Gessate, in onore dell'Orfano Carlo Tanzi volontario italiano morto combattendo, autorizzando la necessaria relativa spesa.

Il Presidente Belgioioso

11. Istanza del rettore dell'Orfanotrofio alla Giunta municipale di Milano affinché il nome di Carlo Tanzi sia iscritto sulla lapide commemorativa dei caduti per la patria, Milano, 16 maggio 1867 (prot. 175/1867).

Milano, 6 maggio 1867
Onorevole Giunta Municipale

Dietro l'invito fatto alle famiglie dei caduti nell'ultima Campagna 1866, perché siano notificati a codesta Onorevole Giunta, lo scrivente notizia che il giovinetto Tanzi Carlo Giovanni del fu Martino e della fu Luigia Beverina, nato a Milano il 7 dicembre 1849, morì il giorno ventuno del mese di luglio 1866 sul campo di battaglia nel combattimento di Bezzecca, soldato nel 5° Reggimento Volontari Italiani. Il Tanzi fu ricoverato in quest'Orfanotrofio dal 3 maggio 1857 al 24 maggio 1866.

Gli orfani Tanzi Gio Battista e Griffini Giovanni sono in camerino di disciplina.

Ambedue tennero discorsi immorali con iscandalo della Camerata, tentarono vari compagni ad atti osceni e commisero delle turpi azioni.

E' da notare, che Tanzi fu già alcuni mesi sono corretto per simili mancanze, e che Griffini è il ragazzo che fuggiva due ore dopo ricevuto nello Stabilimento, che ebbe il coraggio di stare a casa replicatamene in onta alle più severe correzioni e che stanotte stessa fu trovato dal sottoscritto vestito in letto e canterellante.

5-1-1862

firmato Giuseppe Giachetti Rettore

14b Comunicazione del rettore circa la punizione inflitta agli orfani Giovanni Tanzi, Carlo Annessi e Filippo Radice, Milano, 29 aprile 1863 (prot. 297/1857).

Direzione dell'Orfanotrofio de' Maschi di Milano

L'orfano Tanzi Giovanni è in camerino di disciplina.

Colla sua condotta insolente, bugiarda e scandalosa fu causa ed occasione di gravi disordini, pei quali si dovette procedere alla reclusione anche degli allievi Annessi Carlo e Radice Filippo.

Lo scrivente reputa necessario che, fatti gli esami, si usi della energia, quando si voglia troncare il male nel suo corso, prima che diventi verissimo, come minaccia. Egli dal canto suo ha cercato di prevenirlo in ogni maniera, tanto, che si tirò addosso l'odio dei cattivi, come il mostrano alcuni biglietti trovati sulla soglia del suo studio, e uno de quali, credo, sia già fra le mani di questa Direzione, tuttavia a scarico di ogni responsabilità deve anche altamente dichiarare, che è ora di farla finita con questo genere di ragazzi insubordinati e corrotti, che pretendono imporre le loro massime sovversive ai buoni e svillaneggiano il loro superiore, che sente la coscienza di non aver fatto altro che adempiere a un sacro suo dovere.

26-4-1863

firmato Giuseppe Giachetti Rettore

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata negli archivi della Direzione e dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile conservati presso la sede dell'Azienda di servizi alla persona degli Istituti milanesi Martinitt e Stelline e Pio albergo Trivulzio.

Dell'archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è dotata di inventario la serie del Patrimonio attivo (2001), dell'archivio della Direzione è inventariata la serie dei fascicoli personali (2004), entrambi realizzati da CAeB - Cooperativa archivistica e bibliotecaria.

Per il presente dossier sono state consultate le seguenti serie archivistiche:

Archivio della direzione, serie Orfani, Ricordi storici.

Quadro storico generale

Il contesto storico nel quale si svolge la vicenda è quello noto della Terza guerra d'indipendenza italiana, dichiarata il 19 giugno 1866 e conclusa con l'Armistizio di Cormons, il 12 agosto dello stesso anno, seguito, il 3 ottobre 1866, dal trattato di Vienna. E' quello del Corpo Volontari Italiani, posto al comando del generale Giuseppe Garibaldi, e delle battaglie combattute contro l'esercito austroungarico sul fronte Trentino, fino alla battaglia di Bezzecca del 21 luglio 1866.

Contesto specifico

L'orfanotrofio maschile

Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt. Le occupazioni, le invasioni e le guerre succedutesi sotto l'ultimo duca milanese, avevano creato povertà e miseria nelle classi subalterne, facendo lievitare la piaga endemica della mendicizia.

In questo contesto sociale la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca.

Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.

Il luogo pio era amministrato da 18 deputati, esponenti della nobiltà cittadina, mentre la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca.

Gli istitutori posero sempre grande attenzione all'educazione: fin dal Cinquecento si impartiva un'istruzione, sia pur elementare, e si insegnavano quei fondamenti di arti manuali che avrebbero permesso ai fanciulli di entrare attivamente nel mondo del lavoro.

Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta dai sovrani nella seconda metà del secolo, destinò ai Martinitt una sede più ampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, di fronte all'odierno tribunale, dopo averne trasferito i monaci.

Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in applicazione dei decreti teresiani e giuseppini in materia assistenziale, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa sembrava sottoposto all'immediato

controllo del governo, attraverso procuratori, mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi.

Vennero in questo periodo aboliti una serie di doveri tradizionali, quali l'accompagnamento ai funerali e la questua, la tonaca, sostituita da una divisa laica; venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'orfanotrofio per le molte "officine interne".

Nell'orfanotrofio venivano accolti ragazzi di almeno 7 anni, tramite segnalazioni al Capitolo dei Deputati, orfani di uno solo o di entrambi i genitori, dimessi al compimento dei 18 anni.

In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.

Grande eco ha sempre suscitato il ricordo dei Martinitt durante le insurrezioni del 1848, quando i ragazzi vennero utilizzati dagli insorti come staffette portaordini tra le barricate.

Lo stato italiano, all'indomani dell'Unità, intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 l'orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale "affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sé e alla società, alla quale vanno restituiti".

Per il ricovero nell'orfanotrofio, oltre alla dichiarazione di povertà, occorreva essere orfani dei genitori (o almeno del padre), essere cittadini italiani e residenti nel comune di Milano. L'età per l'ammissione doveva essere tra i 7 e i 10 anni, occorreva superare la visita medica e un semestre di prova, al termine del quale il ricovero in istituto diventava definitivo.

L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali (attivate dapprima con laboratori interni e in un secondo momento esterni).

Con il processo di industrializzazione, che andava trasformando l'aspetto urbanistico e le strutture della società, che vedeva impegnati entrambi i genitori con lunghissimi orari di lavoro nelle fabbriche a condizioni precarie e di scarsa sicurezza, cresceva il numero di richieste di accoglienza per ragazzi rimasti orfani; in taluni momenti l'istituto ospitò oltre 400 Martinitt.

Con il nuovo secolo l'orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo.

Durante la Grande Guerra i Martinitt, in seguito alla trasformazione del Trivulzio in ospedale militare e al trasferimento dei suoi ospiti nello stabile di S. Pietro in Gessate, vennero alloggiati a Canzo e a Maresio, dove possedevano due ville per le vacanze estive.

Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la "rinnovazione del popolo"; l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'Ortica, dove tuttora si trova. La posizione dell'orfanotrofio durante la guerra del '40-'45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito durante i bombardamenti. I Martinitt con le Stelline vennero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano.

A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicendamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.

Nacquero così, negli anni Settanta, le "comunità alloggio", tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di "vita familiare allargata."

(nota storica a cura di Cristina Cenedella e tratta dall'inventario Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile - Fascicoli personali)

Sull'Orfanotrofio maschile si segnala la seguente bibliografia:

- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.
- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angeleri, Milano, Vallardi, s.d.
- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.
- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900 in 200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme*, in *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi - ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "ex Martinitt" *Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "ex Martinitt", s.d.
- Trivulzio, Martinitt e Stelline. Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.